

Selezionate da Wwf e università di Reggio Calabria 35 opere modello per tecniche costruttive

Prove di sostenibilità del mattone

Viaggio tra le architetture di qualità realizzate in laterizio

DI ROBERTO GAMBA

Il termine sostenibilità raggruppa un insieme di obiettivi che si vogliono perseguire, per evitare i cambiamenti epocali e le complicazioni possibili dovute agli incrementi della popolazione, all'insufficienza delle risorse, alla riduzione degli spazi vivibili.

Questi temi e le esigenze che pongono (riduzione della popolazione, dei consumi, delle emissioni inquinanti) sono stati affrontati anche nell'ultima Biennale architettura di Venezia, con l'intento di diffondere, nelle pratiche costruttive e nella cultura architettonica, un'idea di qualità che risponda ai requisiti ambientali, economici e sociali, propri di un modello di sviluppo sostenibile. «Wwf Ricerche e progetti» ha compiuto una ricognizione, coordinata da Rossella Venezia e diretta da Adriano Paoletta, coadiuvato da altri esponenti della facoltà di architettura di Reggio Calabria, che ha attribuito al laterizio il ruolo di simbolo del costruire, nei climi mediterranei e di volto materico del suo paesaggio storico e contemporaneo.

Il lavoro ha portato alla selezione di 35 opere, realizzate in ogni parte del mondo e è stato tramutato in un volume, pubblicato da **Edizioni**

Ambiente (pagine 192, 46 euro). Si vuole così distinguere tra gli effetti che determinati accorgimenti costruttivi, dettati da un obiettivo di qualità, possono produrre effettivamente, nel senso della sostenibilità, rispetto all'impatto che essi producono. Può un grattacielo definirsi semplicemente sostenibile, dal momento che è stato sì concepito secondo criteri tecnologici avanzati, ma che contemporaneamente richiede nel suo insieme consumi, manutenzioni, implicazioni e impatti spaziali che risultano non indifferenti per il territorio? Si deve distinguere tra la complessità che caratterizza i presupposti, le finalità di una costruzione moderna e la semplicità che dovrebbe sempre ispirare il progetto; il riferimento al contesto in cui l'opera insiste; gli obiettivi formali e rappresentati-

vi; le scelte tecnologiche e materiche; scartando quelle culture del progetto che aumentano spesso pregiudizialmente la complessità delle soluzioni e che vedono nella semplicità una diminutio del proprio essere.

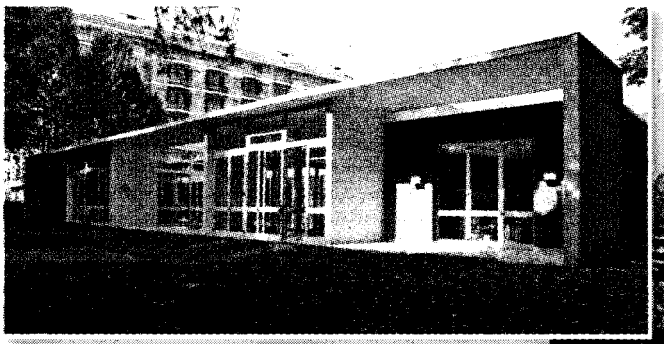
Lo sviluppo di questo ragionamento ha portato Paoletta e il Wwf a motivare il privilegio da riservare all'uso dei prodotti laterizi, nei diversi utilizzi della costruzione;

definendo puntualmente tutte le prerogative che essi offrono, rispetto all'adattabilità, alla riduzione dei consumi in fase di costruzione, distribuzione, messa in opera, alla durabilità, manutenibilità, collegamento alla cultura locale;

egli esplicita, in sostanza, i requisiti che con modalità scientifiche e pragmatiche, la concezione tecnologica riferita al Life cycle assessment definisce per la valutazione dei materiali.

La selezione è divisa in «case collettive» (Edificio area ex Junghans alla Giudecca, Venezia, Cino Zucchi); «case isolate» (Casa a Morcote, Svizzera, Markus Wespi e Jerome De Meuron); «edifici pubblici» (Asilo nido a Nichelino, Torino, Giancarlo Pavoni; Scuola a Dano, Burkina Faso, Diebedo Francis Keré; Biblioteca Forteguarriana, Pistoia,

Pica Ciamarra; Ampliamento del Museo del Prado, Madrid, Rafael Moneo; Alta Corte provinciale, Debrecen, Ungheria, Koller és Tarsa Tervezo; Centro per disabili mentali, Carbajales de Alba, Spagna, José Maria de Lapierta Montoya, Carlos Asensio Galvin; Museo vivo della scienza, Bagnoli, Napoli, Pica Ciamarra; Centro scolastico a Bobodioulasso, Burkina Faso, Emilio Caravatti); «edifici privati non residenziali» (Centro polifunzionale Dal Negro, Treviso, Tiziano Bonato, Guido Ranieri Da Re, Fabrizio Fontana).



Qui a fianco l'asilo Pavoni a Nichelino e, sotto, la scuola Dano in Burkina Faso

